

sistemare la finanza dello Stato, ma trovo assai pericoloso che per far ciò si apra una breccia nelle finanze dei Comuni. accrescendone quel disagio che già tutti riconosciamo e che impensierisce.

Lodevole è il provvedimento col quale il ministro abolì per la parte governativa il dazio sulle farine, ma i criteri di calcolo stabiliti nell'articolo 3° del Regio decreto 21 febbraio 1894 secondo il quale si effettuerà la riduzione dei canoni d'abbonamento che lo Stato corrisponder deve ai Comuni per l'abolito dazio non sono egualmente giusti producendo una grave perdita per le finanze comunali.

Infatti secondo il progetto governativo il rapporto tra il vecchio e il nuovo canone deve essere quello che intercede tra il *provento lordo* ottenuto in passato compresi i dazi soppressi ed il provento lordo presunto per l'avvenire dopo dedotti i dazi stessi.

Ed essendo questo canone necessariamente minore del provento lordo, ne consegue che la riduzione del canone concessa dal Governo riesce minore del provento dal Comune effettivamente perduto.

Ho udito citare vari esempi di città che col proposto provvedimento subiranno grave iattura. Altri potrei aggiungerne cominciando dal mio Comune di Voghera dove secondo i calcoli ministeriali la riduzione del canone sarebbe di poco inferiore alla metà di quanto il Comune stesso effettivamente perderà.

In sostanza è una vera imposta, è una nuova passività che imponiamo alle finanze di questi Comuni adottando i criteri di bonifica dal Ministero proposti.

Questa misura ingiusta, per sè riuscirà doppiamente gravosa se considerate le conseguenze degli altri progettati provvedimenti finanziari che abbiamo sott'occhio e cioè la soppressione della quota di partecipazione all'imposta di ricchezza mobile, e l'aumento della ricchezza mobile sugli interessi dei debiti comunali e la proroga indefinita del passaggio di varie spese dal bilancio del Comune a quello dello Stato.

Come vedete per migliorare le condizioni finanziarie dello Stato si continua col solito sistema di minacciare nuovi strappi alle povere finanze dei Comuni. Che vale lagnarsi di continuo della pessima condizione dei bilanci comunali, se quando se ne presenta l'oc-

casione non procuriamo di difenderle contro guai peggiori?

Ottimamente si vollero aboliti i dazi sulle farine. Ma almeno lo Stato compensi ai Comuni quanto effettivamente perderanno; in altri termini, si provveda che la riduzione del canone corrisponda all'intero provento soppresso.

Per questi motivi dichiaro che voterò l'emendamento Severi, sembrandomi che in gran parte attenui e tolga gli inconvenienti cui ho accennato. (*Bene! Bravo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, ministro delle finanze. Il principio contenuto nella proposta degli onorevoli Casana ed altri, è giusto; ma temo che non sia espresso in una forma abbastanza precisa, e tale, da evitare tutti gli inconvenienti che possono sorgere da dubbie interpretazioni. Se i proponenti volessero contentarsi della dichiarazione che il Governo adotterà il concetto che è espresso in questa proposta, come criterio, nella esecuzione di questo articolo di legge, otterrebbero ugualmente ciò che desiderano, e si eviterebbero i pericoli ai quali, in questo momento, temo che si andrebbe incontro, approvando senza più la loro proposta.

Severi. Quali pericoli?

Berio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Berio. Non essendo possibile dubitare che le dichiarazioni dell'onorevole ministro verranno religiosamente mantenute, e non desiderando io altro che impedire che siano i Comuni di cui si tratta in questo emendamento colpiti da un provvedimento ingiusto, dichiaro che mi contento delle dichiarazioni del ministro, salvo a riportare alla Camera la questione, qualora questo non si potesse ottenere. (*Ooh! ooh! all'estrema sinistra*).

Casana. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Casana. L'onorevole collega che aveva firmato dopo di me l'emendamento, ha già fatto una dichiarazione la quale è prodromo di quella che io pure faccio.

. Le dichiarazioni del ministro furono fatte in modo così tassativo, che sono per noi tutti un'arra, che, senza alcun dubbio, il concetto che in quell'emendamento era chiaramente